Bibliologia e critica dantesca. Saggi dedicati a Enzo Esposito. Volume secondo: saggi bibliologici
a cura di Vincenzo De Gregorio, Ravenna, Longo, 1997, p. 433

Due volumi — uno di saggi bibliologici (recensito su questa stessa rivista da Vincenzo Trombetta, n. 3/98, p. 69-71) e l'altro di studi danteschi — sono dedicati a Enzo Esposito, "Maestro di bibliografia e biblioteconomia nell'Ateneo romano" (Mario Marti), nato a Galatina nel 1926.

L'iniziativa è stata portata felicemente a compimento da Vincenzo De Gregorio, attualmente docente di bibliografia e biblioteconomia nell'Università di Salerno.
L'intensa attività di Enzo Esposito consta di numerose e fondamentali pubblicazioni tra cui la monumentale bibliografia dantesca, che è stata pubblicata da Olschki, in quattro volumi, nel 1990 (dell'Esposito è pure la bibliografia inserita nella *Enciclopedia dantesca* della Treccani).
E di saggi danteschi si compone il secondo dei due volumi dell'opera pubblicata in onore dello studioso con contributi tutti autorevoli di dantisti giovani e meno giovani. Mi riferisco agli studi di Mario Pazzaglia, Michelangelo Picone, Roberto Salsano, riguardanti la *Vita nuova*, a cui seguono Mauro Cursietti (*Nuovi contributi della cosiddetta Tenzone di Dante con Forese Donati, ovvero la Tenzone del Panìco*), Antonio Lanza (*Errori per omissione o fraintendimento del "titulus" nella "Commedìa" di Dante*), Giorgio Bàrberi-Squarotti (*Esecrazione e profezia*), Letterio Cassata (*Su alcuni passi dell'Inferno*), Edoardo Sanguineti (*Inferno I*), Aldo Vallone (*Inferno III, 59-60*), Riccardo Scrivano (*Inferno XV: Dante e Brunetto*); poi Pasquale Sabbatino (*Le metamorfosi di Lucifero e la "conversio" di Dante: Inf. XXXV*), Italo Borzi (*Il problema del voto nella trama della terza cantica: canto V del "Paradiso"*), Giorgio Brugnoli (*Piangene ancor la triste Cleopatra*), il quale ritiene che l'esegesi de "la trista Cleopatra" di *Par.* VI 76 ("Piangene ancor la trista Cleopatra, / che, fuggendoli innanzi, dal colubro / la morte prese subitana e atra") non ha tenuto conto per il *trista*, del *maesta* di *Iuv.* II 104-109 ("nimirum summi ducis est occidere Galbam / et curare cutem, summi constantia civis / Bebriacis campis spolium adfectare Palati / et pressum in facie digitis extendere panem, / quod nec in Assyrio pharetrata Sameramis orbe, / *maesta* nec Actiaca fecit Cleopatra carina"). Seguono i contributi di Gabriele Muresu (*Il tema della predestinazione in "Paradiso" XXI*), Ignazio Baldelli (*Dante e Giotto: il canto XXIII del "Paradiso"*), Leonardo Sebastio (*La poesia come unità del cosmo e del sapere, "Paradiso" XXVIII*), Nicolò Mineo (*Per l'interpretazione del canto XXIX del "Paradiso"*); di Sergio Campailla (*L'ultimo atto della "Commedia"*), per il quale la *Commedia* è "anche un grande romanzo in versi, non solo romanzo teologico in metafora, ma grande romanzo in versi che sfrutta le risorse del viaggio modernamente come materiale e laboratorio del romanzesco; romanzo in versi che non può essere tragico perché monumento dell'ortodossia, dove l'autore-protagonista arriva al compimento del suo viaggio proprio grazie all'aiuto di numerosi alleati ultraterreni, tra loro solidali", a differenza di quanto succede, per esempio, in certe "opere di Shakespeare, di Dostoevskij e di Melville" (p. 266).
Pregevole pure il contributo di Arnaldo Ganda (*L'edizione nidobeatina della Commedia. Considerazioni e documenti*) sull'edizione apparsa a Milano a partire dal 1477 (*Inf.*, 27 sett.; *Purg.*, 22 nov.) e ultimata nell'anno seguente (*Par.* 9 febbraio, fascicolo preliminare 1° marzo), comunemente appellata "nidobeatina" dal nome del promotore dell'impresa, il novarese Martino Paolo Nibbia, più conosciuto con il pseudonimo umanistico di Nidobeato. In "appendice" figurano vari documenti: 1) Patti per la composizione tipografica dell'edizione nidobeatina della *Commedia*; 2) Il librario Giovanni Legnano acquista volumi da Guido Terzago: 3) Relazioni sulla morte cruenta di Martino Paolo Nidobeato; 4) Funerali in Parma di Martino Paolo Nidobeato; 5) Provvedimenti per tutelare in Parma le carte ed i beni appartenuti a Martino Paolo Nidobeato; 6) Posizioni e controversie degli eredi di Martino Paolo Nidobeato; 7) Beni rinvenuti nella casa milanese del defunto Martino Paolo Nidobeato).
Successivamente si leggono i saggi di Marcella Roddewig (*Handschriften des "Ottimo Commento" von Andrea Lancia*), Saverio Bellomo (*Un sonetto da restituire al napoletano Guglielmo Maramauro*), Giancarlo Rati (*Il Dante "morale" di Mons. Geremia Bonomelli*); di Carmine Di Biase (*Giovanni Papini: Dante*), Luigi Scorrano (*Luca Mansi quasi Bonconte*), che analizza il capitolo XI della *Disubbidienza* di Moravia, dove nella vicenda dell'adolescente Luca Mansi si innesta quella dantesca di Bonconte da Montefeltro.
Il volume si chiude con i saggi di Marzio Pieri ("*Fatte". Un digiuno, un duello, "fra le carte di Leo, per un accento ritornato, fatte*) e di Emanuela Bufacchi (*Bibliografia delle bibliografie dantesche*).
Nel suo penetrante e originale saggio il Pieri ricorda un duello, quello di Gabriele Pepe e Alfonso Lamartine, poi gli *Appunti sul metodo della "Divina Commedia"* del gobettiano Leo Ferrero, in fine presenta la "nuova" *Commedia*, preparata ("con sapienza e spietatezza") da Antonio Lanza.
Emanuela Bufacchi elenca le bibliografie dantesche e osserva "che i primi barlumi di una più matura coscienza bibliografica" appaiono solo sul finire del secolo XIX (nel 1894 Michele Barbi, inaugurando la pubblicazione del "Giornale dantesco", si mostra "ben persuaso della necessità di porre a fondamento delle ulteriori ricerche una bibliografia compiuta, sistematica, per materie, ragionata, ➤

universale, come universale è il culto di Dante"; nei primi anni della metà del nostro secolo Mario Apollonio notava che "la bibliografia dantesca ha raggiunto ormai tale estensione da esigere una bibliografia delle bibliografie"). Alla sollecitazione dell'Apollonio il lavoro della Bufacchi fornisce — riferisco le stesse parole dell'autrice — "una prima, sia pure non completa, risposta, registrando le bibliografie dantesche pubblicate dal 1727 al 1950, compresi i cataloghi editoriali e quelli delle mostre e di biblioteche, ma escluse le liste qualificate essenziali, ma in sostanza riassuntive e generiche, nonché le recensioni e gli elenchi dei libri ricevuti" (p. 390).

Carmine Chiodo